

sembrerebbe desumersi da tale sentenza che chi compra un « falso », non acquista qualcosa di contraffatto, ma acquista un prodotto completamente nuovo e diverso dallo « originale », data la notevole differenza di prezzo esistente;

con tale sentenza, si autorizzerebbe, di fatto, la commercializzazione di prodotti contraffatti dichiarando, così, non più fuorilegge i falsi marchi -;

se non ritengano che in questo modo venga legittimata e giustificata l'esistenza di un mercato parallelo in nero di centinaia di miliardi;

se non valutino tale mercato parallelo dannoso e pericoloso, anziché utile come sostenuto da alcuni per la tutela dei marchi e dei consumatori;

l'interpretazione data alla normativa richiamata in premessa non venga favorito ed alimentato un mercato del lavoro nero per gli extra-comunitari;

che ci riporta alla mente quella ignominiosa dello « stupro con i jeans » siano legittimate e, quindi, incrementare situazioni malavitose e, contemporaneamente, sia abolito, di fatto, il reato di ricettazione.
(5-07603)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

DOZZO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate da agenzie nazionali di stampa (Ansa) nella giornata di mercoledì 22 marzo 2000, si apprende che il Ministro delle politiche agricole e forestali, De Castro, ha testualmente dichiarato che « il Governo sta difendendo, in ambito europeo, l'agricoltura italiana cercando di portare a casa maggiori risultati »;

secondo dati Eurostat, nel 1999, i redditi degli agricoltori italiani ed i prezzi alla produzione della nostra agricoltura

sono ridotti, in termini reali, rispettivamente del 2 per cento e del 4,6 per cento rispetto all'anno precedente;

come si sarebbe esplicitata l'azione di difesa dell'agricoltura italiana ed in cosa consisterebbero i « maggiori risultati » che il Ministro interrogato sostiene di avere, rispettivamente, sostenuto ed ottenuto nelle sedi comunitarie. (4-29134)

MITOLO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

presso la ripartizione 13 - beni culturali della provincia autonoma di Bolzano è stato recentemente bandito un concorso pubblico per titoli ed esami al fine dell'assunzione a tempo indeterminato di un ispettore/ispettrice amministrativo/a per il settore culturale (toponomastica);

il relativo posto risulta vacante nell'VIII qualifica funzionale del ruolo generale. A causa della proporzionale il bando di concorso prevede l'assegnazione dell'incarico ad un richiedente del gruppo linguistico tedesco o ladino, mentre viene esclusa la possibilità dell'assegnazione ad un candidato del gruppo linguistico italiano;

l'ufficio toponomastica (unico per i tre gruppi linguistici) che il vincitore del concorso andrà a rendere operativo risulta particolarmente delicato. In questi ultimi mesi si è riaccesa la polemica suscitata dalla proposta del presidente della giunta provinciale Durnwalder di abolire la massima parte dei nomi di luogo altoatesini nella loro dizione italiana limitando con ciò l'applicazione degli articoli 8 e 101 dello Statuto di autonomia, che al contrario impongono il bilinguismo totale della toponomastica altoatesina nel rispetto delle diverse tradizioni culturali e linguistiche dei gruppi residenti in provincia di Bolzano così come recentemente riaffermato peraltro dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati;

per queste ragioni appare preoccupante e gravemente viziato il bando di

concorso con il quale la provincia si appresta ad assumere un esperto di toponomastica che rappresenterà il funzionario di riferimento per quanto attiene ogni proposta o soluzione politica della provincia autonoma di Bolzano relativa all'uso e la disciplina della toponomastica in lingua tedesca, ladina ed italiana in Alto Adige. All'articolo 6 del bando di concorso risultano indicate infatti le prove d'esame previste per i candidati. Per quanto attiene la prova scritta il programma base su cui è richiesta la massima competenza al candidato appare fortemente sbilanciato verso la cultura generale e particolare di fenomeni linguistici, glottologici, filologici e storici connessi all'area linguistica tedesca a tutto svantaggio delle conoscenze richieste per quanto attiene l'inserimento dell'Alto Adige nel più ampio contesto storico-geografico-culturale italiano. Risulta significativa l'elencazione delle materie d'esame sulle quali viene richiesta una particolare competenza da parte dei candidati:

a) struttura dialettale dell'area della lingua tedesca e posizione del bavarese e dell'alemanno entro l'area del tedesco superiore;

b) struttura dell'area dialettale del Tirolo come zona centrale del sudbavarese;

c) storia della lingua tedesca dall'antico alto tedesco sino al nuovo alto tedesco;

d) posizione del ladino nell'ambito delle lingue romanze;

e) strati storici dei toponimi tirolesi;

f) posizione del gruppo linguistico germanico e romanzo entro l'indoeruropeo nonché del tedesco entro il germanico e dell'italoromanzo e ladino nell'ambito delle lingue romanze;

g) storia del Tirolo dando la massima importanza alla storia della cultura, degli insediamenti dell'amministrazione e della situazione del traffico;

ad avviso dell'interrogante, in considerazione del fatto che l'esperto di toponomastica dovrà dimostrare una compe-

tenza specifica sia in materia di toponomastica tedesca che di toponomastica ladina e italiana (essendo l'ufficio unico), dovrebbero essere intraprese le iniziative utili per prevedere una sospensione del concorso per evidente vizio di forma al fine di permettere una verifica tecnica delle prove di esame indicate nell'attuale bando -:

se possa essere ritenuta coerente con la normativa sul bilinguismo nella provincia autonoma di Bolzano l'assunzione da parte di quest'ultima di un esperto in toponomastica dal quale non è richiesta (sulla base delle prove d'esame indicate nel bando di concorso) nessuna dettagliata conoscenza specifica delle dinamiche storiche, culturali, linguistiche, glottologiche, filologiche della lingua italiana nel più ampio contesto delle lingue neolatine con lo stesso rigore con il quale è richiesta una specifica competenza nel campo della lingua tedesca nel più ampio contesto culturale e scientifico in cui essa è collocata.
(4-29135)

DI LUCA e SAPONARA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'allarme dei falsi matrimoni, per ottenere il permesso di soggiorno o la cittadinanza, si sta sviluppando non solo nella città di Milano, ma anche in tutto il resto del Paese; questo fenomeno si collega strettamente alla enorme diffusione delle duplicazioni illegali delle carte d'identità e degli episodi di falsificazione dei documenti denunciati dalle autorità competenti;

anziani vengono irretiti da ragazze straniere in cambio di un matrimonio o soltanto delle pubblicazioni che da sole sono sufficienti per ottenere il permesso di soggiorno;

i dati comunicati in un lavoro coordinato tra l'assessorato ai servizi civici del comune di Milano e la procura della Repubblica hanno rilevato che su 700 matri-

moni contratti con almeno un coniuge straniero circa 260 sono da annoverare tra quelli sospetti ossia il 30 per cento delle unioni avrebbe lo scopo di fare ottenere a stranieri la cittadinanza od il permesso di soggiorno;

il monitoraggio effettuato nel 1999 parla chiaro: 265 matrimoni finti, 40 richieste di unioni destinate a rimanere semplici promesse, o annunci di matrimoni mai celebrati, ma sufficienti per fare ottenere altrettanti permessi di soggiorno -:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per evitare il ripetersi di fenomeni di questo tipo che costituiscono un utile strumento solo per favorire gli immigrati illegali che possono così ottenere un permesso di soggiorno o la cittadinanza.

(4-29136)

ARACU. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la riduzione del prezzo bietola del Sud, passato da 12.400 lire del 1996 alle attuali 10.440 lire al quintale, ha già comportato significative riduzioni nelle superfici coltivate a bietola;

si rendono necessarie ed urgenti iniziative atte ad evitare che ulteriori riduzioni del prezzo si traducano in un crollo degli investimenti a bietola in Capitanata, mettendo così a rischio il futuro dei tre zuccherifici operanti nell'area: Foggia-Incoronata, Termoli e Sadam Abruzzo;

qualora non venisse modificata la decisione assunta dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura della Unione europea in data 25 giugno 1998, che ha escluso qualsiasi forma di aiuti di sostegno alla bieticoltura dopo l'annata 2000 anche per la produzione bieticola delle aree del Sud d'Italia (aiuti peraltro resi necessari dalle minori rese produttive e dai maggiori costi colturali, determinati dal più difficile ambiente pedoclimatico « mediterraneo »), il prezzo dal prossimo anno crollerebbe a circa 8.500 lire il quintale, causando una

caduta verticale delle superfici coltivate a bietola e quindi l'irreversibile crisi nel comparto bieticolo-saccarifero, con tutte le conseguenze anche di tipo occupazionale;

le associazioni bieticole e le industrie saccarifere nazionali hanno da tempo sottoposto al Ministro delle Politiche Agricole un documento congiunto nel quale, tra l'altro, si sottolinea la necessità di ottenere in sede comunitaria la conversione della quota B in A, che consentirebbe il risparmio di gravosi oneri sul prezzo della bietola, nonché il mantenimento degli aiuti nazionali autorizzati per le sole aree bieticole del Mezzogiorno dopo il 2000, in modo tale da mantenere il prezzo almeno ai livelli attuali;

è indispensabile ottenere in sede comunitaria, al massimo entro quattro mesi, i provvedimenti sopra ricordati, poiché già dalla prossima estate, quando i bieticoltori di tutto il Mezzogiorno programmeranno gli investimenti per la successiva annata agraria, in mancanza dei riferimenti attesi, potrebbero concretizzarsi i rischi paventati -:

quali iniziative intenda assumere nell'immediato il Governo nei confronti dell'Unione europea, per il ripristino degli aiuti in favore della produzione bieticola dei comprensori del Sud d'Italia nell'ambito della nuova organizzazione comune di mercato e circa la richiesta formulata dalla « Interprofessionale Bieticolo Saccarifera » di trasferire la quota B in quota A per contenere gli oneri dovuti al Feoga, al fine di scongiurare la scomparsa della coltura e la conseguente chiusura degli zuccherifici operanti nel meridione. (4-29137)

PAISSAN. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

alla soprintendenza di Pisa prestano servizio civile dal lunedì al sabato, dalle 7,30 alle 13,30, circa 60 obiettori di coscienza;

tali giovani oltre a collaborare con alcuni uffici, permettono una migliore frui-

zione del patrimonio artistico della città, ed in alcuni casi consentono di aprire sale di musei che altrimenti resterebbero chiuse;

a questi giovani non viene fornito vitto ed alloggio, quindi alcuni di loro viaggiano, a loro spese, da Pisa alla città di residenza;

gli obiettori della soprintendenza, ma risulta all'interrogante quasi tutti quelli dipendenti dal distretto militare di Firenze, hanno ricevuto l'ultima spettanza mensile per il mese di novembre 1999;

tale situazione è diffusa per tutto il territorio nazionale, anzi ci sono situazioni anche peggiori, come si evince dal sito internet dell'ufficio nazionale per il servizio civile. Infatti, i distretti di Bologna, Cagliari, Caserta, Genova e Milano hanno utilizzato solo in parte i fondi trasferiti dall'ufficio nazionale, per le paghe del trimestre maggio-giugno 1999, ed il distretto di Torino ha utilizzato solo l'importo del periodo gennaio-aprile 1999 -;

quali provvedimenti intenda intraprendere per risolvere il caso specifico di Pisa e, più in generale, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili dei distretti che pur avendo ricevuto i fondi necessari ai pagamenti dall'Ufficio nazionale, ancora non hanno provveduto a saldare il rimborso delle spettanze degli obiettori agli enti, generando una situazione pesantissima per molti giovani impegnati in un importante servizio alla collettività. (4-29138)

ALOI. - *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel porto di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, è in predicato l'intento della Medcenter di estendere l'ambito delle proprie attività;

tuttavia, l'attività di transhipment tende ad escludere un coinvolgimento del territorio direttamente interessato da dette operazioni;

contrariamente alle assicurazioni manifestate, è da registrare che la criminalità organizzata ha puntato la propria attenzione sullo svolgimento dei lavori, anche chiedendo il pagamento del famigerato « pizzo », per poter proseguire tranquillamente l'attività portuale;

questo insieme di elementi, unito ai problemi, che riguardano il porto di Gioia Tauro, non fa altro che aggravare la situazione, già pesante, per i lavoratori ivi impiegati e per quanti sperano di trovare, in futuro, una occupazione;

il tutto si svolge nell'assenza, da parte dell'amministrazione locale, di linee politiche realmente improntate a criteri di efficacia -:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere, per far sì che una situazione così preoccupante possa ricercare, soluzioni serie e concrete sui molteplici fronti, sui quali si è chiamati ad agire. (4-29139)

ALOI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sono pervenute lettere di preavviso di licenziamento di dipendenti del Consorzio Melito (provincia di Reggio Calabria), che erano stati incaricati di eseguire i lavori per la realizzazione del doppio binario sulla tratta ferroviaria Reggio Calabria-Melito Porto Salvo;

appare evidente la contraddittorietà di un simile provvedimento, rispetto ai piani di lavoro originariamente previsti;

conseguentemente, un clima di sfiducia e preoccupazione si è prodotto fra i lavoratori, che vedono, così, il pericolo di un improvviso azzeramento di una prospettiva occupazionale -:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati vogliano assumere per chiarire i termini di questa vicenda e scongiurare, in primo luogo, le precarie situazioni, venutesi a creare in capo ai lavoratori interes-

sati, senza prescindere ovviamente dal clima di tensione che si è determinato in provincia di Reggio Calabria a causa di un provvedimento incidente, in termini negativi, anche sul piano sociale. (4-29140)

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i mezzi d'informazione hanno dato recentemente notizia che il Governo Federale di Germania avrebbe costituito un'apposita Commissione per l'esame e la definizione dell'indennizzo per quei cittadini, civili e militari, di diverse nazionalità, che furono costretti a lavorare nelle fabbriche belliche del Terzo Reich durante la seconda guerra mondiale;

la predetta Commissione sarebbe composta da rappresentanti di Germania, Stati Uniti, Polonia, Repubblica Ceca, Bielorussia, Russia, Ucraina, Israele, nonché da rappresentanti delle industrie tedesche che hanno beneficiato di questa manodopera. Il coordinamento sarebbe affidato dal Ministro tedesco presso la Cancelleria Federale. Non risulterebbe la presenza di alcun rappresentante dell'Italia;

alcune industrie tedesche avrebbero comunque provveduto, di propria iniziativa ad indennizzare alcuni dei lavoratori coatti italiani. Tali iniziative sarebbero però sporadiche e non contribuiscono dunque a fare chiarezza per i numerosi cittadini italiani che hanno vissuto la stessa situazione —:

quali notizia abbia a proposito della Commissione che sarebbe stata costituita al fine di esaminare e definire l'indennizzo per quei cittadini, civili e militari, di diverse nazionalità, che furono costretti a lavorare nelle fabbriche belliche del Terzo Reich durante la seconda guerra mondiale;

quali siano gli effettivi Stati e soggetti rappresentati in questa Commissione, se vi sia un rappresentante dell'Italia e se no, quale sia la motivazione di tale assenza alla luce del fatto che numerosi cittadini

italiani sono stati costretti a questo tipo di lavoro nelle industrie tedesche durante la seconda guerra mondiale;

se corrisponda al vero che alcuni nostri concittadini hanno ricevuto un indennizzo per il periodo nel quale sono stati costretti a lavorare presso le industrie tedesche durante la seconda guerra mondiale e quali criteri siano stati utilizzati per il computo dell'indennizzo;

se non ritenga opportuno acquisire mediante i propri uffici, notizie precise sulla situazione e sugli indennizzi in modo da chiarire la situazione e renderla intellegibile ai numerosi cittadini italiani interessati;

se non ritenga, attraverso i propri uffici di acquisire informazioni e precise notizie ed informazioni presso il Governo tedesco riguardo la Commissione sopra nominata ed i criteri che sarebbero adottati per l'indennizzo;

se non reputi necessario porre attenzione a questa questione, apprendo in questo modo una possibilità anche per i numerosi cittadini italiani che hanno vissuto questa tragica esperienza di ricevere un indennizzo. (4-29141)

AMORUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di marzo la Camera dei deputati approvava la proroga della cassa integrazione per i 2000 dipendenti delle Case di cura riunite di Bari fino al 14 maggio prossimo;

i commissari liquidatori, alcuni giorni dopo, decidevano di licenziare i dipendenti di sesso maschile e femminile che avessero raggiunto, rispettivamente, il limite d'età di 55 e 50 anni;

a prescindere dalla legittimità della decisione assunta dagli organi commissariali, risulta inspiegabile che la stessa sorte

sia toccata anche ad Antonio Loiacono, 44 anni, invalido al 50 per cento, sposato con tre figli e con 18 anni di servizio -:

quali strumenti di sua competenza intenda attivare, al fine di accertare la liceità dei provvedimenti adottati dagli amministratori delle Case di cura riunite;

quali azioni intenda intraprendere al fine di tutelare sia il livello occupazionale garantito dalla sanità privata barese, sia la professionalità acquisita dalle centinaia di lavoratori che da anni svolgono un servizio di estrema utilità pubblica. (4-29142)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

per il servizio di vigilanza alle abitazioni private dell'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro - una a Roma e una a Novara - risulterebbero impegnati circa 100 poliziotti;

infatti, oltre agli 8 poliziotti adibiti ai 4 turni in cui è diviso il servizio (h. 7.00/13.00, h. 13.00/19.00, h. 19.00/24.00, h. 24.00/7.00), sono da computare altri 8 + 8 poliziotti per la sostituzione smontanti e riposi ed inoltre gli equipaggi predisposti dai commissariati di zona per l'ulteriore vigilanza del c.d. « obiettivo sensibile », un equipaggio della « volante » di zona ed ancora un ulteriore equipaggio con i funzionari delegati al controllo del servizio;

tale ultima incombenza viene effettuata con particolare severità, probabilmente su sollecitazione dell'alto personaggio protetto, tanto è vero che in questi giorni due poliziotti del servizio di vigilanza sono stati pesantemente puniti in quanto il funzionario di controllo li avrebbe constatati in una situazione definita « scarsamente attenta »...;

il notevole via vai di macchine adibite a questo mega-servizio di vigilanza, ha già più volte indotto il vicinato a presentare ai commissariati di zona vari esposti intesi ad ottenere un po' di tranquillità almeno nelle ore notturne;

quale sia il costo complessivo di tale servizio, posto che, solo computando il costo orario lordo del semplice poliziotto (lit. 90.000 al giorno) per 365 giorni, il solo costo del personale arriverebbe a oltre 3,5 mld annui. (4-29143)

MAMMOLA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la sezione della polizia postale di Latina ha elevato, in data 14 marzo 2000, una contravvenzione di lire 4.000.000 a carico di un albergo di Formia in quanto lo stesso utilizzava ad uso di comunicazioni interne con il proprio personale 3 apparecchiature « cercapersone » di debole frequenza e potenza senza aver pagato i previsti canoni di concessione ed essendo privo della autorizzazione ministeriale all'uso di tali apparecchiature che sono state pertanto sequestrate;

per giustificare l'omesso pagamento il personale dell'albergo faceva presente che al momento dell'acquisto delle apparecchiature non era prevista l'autorizzazione ministeriale e l'obbligo di pagare per tali apparecchiature, destinate ad uso interno, un canone, istituito con legge successiva di cui non si era a conoscenza;

il canone previsto è, allo stato, di sole 12.000 lire annue e la sproporzione rispetto all'entità delle sanzioni previste dimostra la buona fede della impresa;

ignorantia legis non excusat ma è verosimile che pochi fra i possessori di apparecchi cercapersone siano edotti sugli obblighi connessi al loro uso il cui impiego è consentito e disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 29 Marzo 1973, n. 156 -:

se si ritenga compatibile con la progressiva modernizzazione del Paese e con la diffusione di mezzi di comunicazione di largo uso e consumo, la sussistenza delle norme e delle limitazioni all'uso di apparecchiature radioelettriche di debole frequenza e portata prevista dal citato decreto del Presidente della Repubblica e se

non si ritenga di dover rivedere, alla luce dei progressi tecnici registrati negli ultimi 30 anni, gli obblighi di cui dall'articolo 334 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica;

se non si ritenga inutile la tassa di concessione governativa sugli apparecchi cercapersone considerato che, a causa della diffusa ignoranza della norma, essa sarà evasa, sia pure senza dolo, dalla gran massa degli utenti e che il controllo su detta tassa può essere effettuato esclusivamente in locali nei quali sia possibile l'accesso senza mandato da parte degli Agenti della Polizia Postale;

quali siano il gettito annuo ricavato dal canone di concessione per apparecchi cercapersone ed il numero annuale delle richieste di autorizzazione all'uso di essi;

se non ritenga più utile che le sezioni di Polizia postale svolgano una funzione informativa invece di applicare sanzioni di entità sproporzionata che incattiviscono ancor più il rapporto fra pubblica amministrazione ed imprese. (4-29144)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'Arcivescovo cattolico John Yang Shudao della diocesi di Fuzhou, capitale del Fujian nella Cina sud orientale, è stato arrestato il 10 febbraio scorso per essersi rifiutato di sottrarsi alle autorità della Chiesa e del Papa e da allora non si hanno più sue notizie;

l'alto prelato ha già trascorso oltre 30 anni in un campo di lavoro della Cina di Jiang Zemin per essere rimasto fedele alla Chiesa cattolica;

l'arresto del monsignor Yang segue di due mesi quello del vescovo Han Dingxiang, insieme ad altri sette prelati di origine cinese;

la persecuzione della Chiesa cattolica, non accenna a diminuire nonostante le pressioni internazionali;

le limitazioni delle manifestazioni di fede religiosa e di libera professione di culto rappresentano un attentato gravissimo alla libertà e alla democrazia, proprio nel momento in cui numerosi Paesi si sforzano di legittimare il governo di Pechino -;

se non ritenga di intervenire presso le autorità della Cina popolare per sapere che fine abbia fatto il monsignor Yang Shudao e di protestare presso le stesse per le persecuzioni nei confronti dei cattolici.

(4-29145)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

negli USA è in atto una grande campagna di sensibilizzazione nei confronti degli italiani e degli americani di origine italiana che dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale sono stati oggetto di persecuzioni con l'accusa di essere « nemici » degli USA, provocando degli assurdi come quello capitato al padre di Joe Di Maggio, che veniva arrestato ed internato mentre il proprio figlio combatteva in Europa a fianco degli alleati;

in riferimento alle numerose iniziative tendenti a rendere giustizia e a far conoscere queste pagine oscure di storia italiana, il CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), istituto deputato a rappresentare le esigenze delle nostre collettività emigrate, nella sessione di Febbraio, su proposta del responsabile dell'Ufficio Italiani all'estero di An, Bruno Zoratto, che è anche membro del CGIE, ha proposto un Ordine del Giorno approvato a maggioranza con un solo astenuto, in cui si recita:

« nel dicembre 1941 per migliaia di cittadini italiani e italo-americani residenti negli USA iniziò un lungo calvario caratterizzato da varie forme di persecuzione con l'arresto, l'espulsione, l'internamento, l'evacuazione dalle proprie case e l'obbligo del coprifuoco coatto con l'accusa ufficiale (per oltre seicentomila italiani residenti allora negli Stati Uniti) di essere dei veri e propri "nemici stranieri" »;

questa situazione venne allora a crearsi grazie all'esistenza, in larghi strati dell'opinione pubblica statunitense, della «cultura del sospetto» che pretendeva, sbagliando, di far passare l'intera collettività italiana e italo-americana schierata dalla parte di chi aveva dichiarato guerra agli USA, al punto tale che il governo della California fece affiggere persino migliaia di manifesti in cui si esortava la popolazione a «non parlare la lingua del nemico»;

la dimensione disumana in cui si sono venuti a trovare tantissimi nostri connazionali con le loro famiglie, che hanno pagato duramente il trauma della persecuzione - alcuni dei quali persino con la vita, suicidandosi, come ha fatto Battistessa Martino nello stato della Virginia, mentre altri non si sono mai più ripresi dallo «choc», come ad esempio è successo al sindaco di San Francisco, Angelo Rossi. Un dramma tenuto non a caso nascosto fino a dieci anni fa, quando fu denunciato il tutto con un saggio curato dall'italo-americano Lawrence De Stasi e con una mostra che ha «scioccato» l'opinione pubblica americana per le dimensioni oggettive di questa tragedia nascosta, al punto da obbligare il presidente Bill Clinton ad ammettere pubblicamente i torti fatti subire ingiustamente alla collettività italiana;

le sollecitazioni avanzate dalla stampa d'emigrazione, dalle associazioni italiane, dalle organizzazioni degli italo-americani, dai rappresentanti della collettività del CGIE, dei Comites, delle iniziative parlamentari intraprese dai deputati Rick Lazio e Elio L. Engel nel Congresso degli USA con lo scopo di fare giustizia e far trasparenza, chiedendo dal Governo di Washington le scuse ufficiali e un adeguato risarcimento per le famiglie che hanno subito le angherie, le cui ferite vengono ora riaperte dai particolari inediti e drammatici con la pubblicazione dei verbali degli interrogatori apparsi recentemente sull'autorevole quotidiano «Washington Post»;

interpretando l'unanime desiderio dell'intera collettività italiana e di quella italo-americana residenti negli USA,

se ci sarà formalmente un intervento ufficiale del Governo italiano, affinché un gesto di riparazione (come già avvenuto nei confronti dei giapponesi e dei nippo-americani) da parte del governo USA venga fatto nei confronti degli italiani e italo-americani che hanno dovuto subire questa assurda persecuzione;

si chiede di adoperarsi affinché le istituzioni e le organizzazioni che si sono distinte nel campo vengano aiutate, trovando un momento di coordinamento e di sintesi sulla necessità di analizzare, approfondire e raccogliere documentazione per incrementare la memoria storica di questa tragedia dimenticata, dando adeguate istruzioni agli Istituti italiani di cultura, affinché insieme raccolgano la documentazione e ne pubblichino gli atti relativi;

quali gli interventi che il Governo intenda prendere per adempiere alle richieste degli americani di origine italiana e della collettività italiana negli USA;

quali istruzioni intenda dare al nostro Ambasciatore a Washington perché adempia a quanto richiesto anche dal CGIE nella sua ultima sessione. (4-29146)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

a Sidney ed a Melbourne da anni operano due enti distinti, denominati Co.As.Sc.It. (Comitati assistenza scolastica italiana), che usufruiscono sia di fondi locali che di finanziamenti italiani;

negli ultimi tempi numerose associazioni italiane si sono lamentate della loro circoscritta attività;

una delle accuse più ricorrenti è quella dell'esistenza, all'interno del Comitato, di una buona dose di nepotismo da parte dei dirigenti e dei docenti dove i figli o gli amici spendono e spandono senza motivare o giustificare le spese -:

a quanto ammontino i finanziamenti dati al Co.As.Sc.It. nel 1997, 1998, 1999;

quanti siano gli allievi italiani interessati a questa iniziativa;

quanti siano quelli che hanno superato positivamente i corsi;

quali rapporti esistano con i dirigenti scolastici del Consolato generale d'Italia a Sidney e a Melbourne;

quali siano le proposte didattiche fatte da costoro negli ultimi anni;

quali forme di controllo amministrativo e di verifica sono state usate dagli organi preposti a tale funzione dei due consolati interessati;

da chi sia composto il Consiglio direttivo, con i relativi incarichi. (4-29147)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

a Charleroi in Belgio opera il Co.As. Sc.It (Comitato di assistenza scolastica italiana), ente finanziato dallo Stato italiano e dal FSE per organizzare l'intervento scolastico in quella circoscrizione consolare; recentemente gli organi di controllo hanno verificato la documentazione contabile riscontrando anomalie e irregolarità;

cosa abbiano fatto gli organi di controllo dell'Ambasciata d'Italia a Bruxelles e del Consolato generale di Charleroi per far sì che l'intervento avvenisse nel rispetto delle regole o della normativa vigente;

quali i provvedimenti che l'Ufficio II della direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratori e intenda prendere per porre fine a queste ricorrenti situazioni di illegalità riscontrate sia dagli ispettori del Tesoro italiano che da quelli del Fondo sociale europeo. (4-29148)

NOVELLI. - *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

richieste illegittime continuano ad essere avanzate dai comuni singoli e associati, dalle comunità montane, dalle pro-

vince e dalle ASL nei confronti dei parenti di assistiti maggiorenni frequentanti centri diurni per handicappati intellettivi con limitata o nulla autonomia, impossibilitati a causa della gravità delle loro condizioni psico-fisiche a svolgere qualsiasi attività lavorativa, nonché nei riguardi dei congiunti di anziani, compresi quelli colpiti da malattie croniche e da autosufficienza ricoverati presso strutture assistenziali (case di riposo, residenze sanitarie assistenziali, eccetera);

questi contributi vengono pretesi spesso con ricatti (o i parenti sottoscrivono l'impegno di pagare la differenza fra l'importo della retta e l'ammontare del reddito dell'utente, o le prestazioni non vengono fornite) nonostante che, in base alle leggi vigenti, gli alimenti possano essere richiesti solo da chi versa in stato di bisogno (come precisa in modo incontrovertibile l'articolo 438 del codice civile) o dal suo tutore;

l'infondatezza delle pretese dei contributi economici da parte dei parenti di assistiti maggiorenni è confermata dalle note del direttore generale del ministero dell'interno del 27 dicembre 1993, prot. 12287/70 e dell'8 giugno 1999, prot. 190 e 412 B.5, del capo dell'ufficio legislativo del dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri del 15 aprile 1994, prot. DAS/4390/1/H/795, del 28 ottobre 1995, prot. DAS/13811/1/H/795 e del 29 luglio 1997, prot. DAS/247/UL/1/H/795 e dalla lettera inviata dal capo dell'ufficio legislativo del Ministero per la solidarietà sociale in data 15 ottobre 1999, prot. DAS/625/UL/607 all'ANCI nazionale;

la illegittimità della suddetta pretesa è ancora più grave ove si consideri che l'ente pubblico non solo si arroga il diritto che non ha, ma pretende anche di determinare l'importo che dovrebbe essere versato dai congiunti, arrivando addirittura a sostituirsi al giudice. Infatti il terzo comma dell'articolo 441 del codice civile stabilisce quanto segue: « Se gli obbligati non sono concordi sulla misura, sulla distribuzione e sul modo di somministrazione degli alimenti, provvede l'autorità giudiziaria secondo le circostanze »;

rispettando le norme vigenti, i competenti organi centrali dello Stato, per la concessione delle pensioni sociali e di invalidità e per l'integrazione al minimo delle pensioni INPS, non hanno mai tenuto conto dei redditi dei parenti;

si fa, inoltre, presente che la segnalazione ai parenti dell'assistito della sua situazione e della sue esigenze economiche contrasta nettamente con le vigenti norme sulla riservatezza; tali disposizioni sono, altresì, violate quando l'ente pubblico richiede agli stessi congiunti di fornire notizie in merito alle loro condizioni reddituali e patrimoniali;

ma quel che più colpisce è il comportamento vessatorio degli enti pubblici nei confronti delle famiglie che accolgono a casa loro soggetti non autosufficienti, ad esempio handicappati intellettivi gravi e gravissimi e che chiedono all'ente pubblico di essere aiutate mediante la frequenza dei centri diurni, aperti peraltro solo cinque giorni alla settimana per un massimo di 40 ore, dei loro figli. Nonostante i redditi di questi ultimi siano assolutamente insufficienti per vivere (l'importo della pensione di invalidità è di lire 400 mila al mese!) e l'indennità di accompagnamento - se percepita - sia certamente inadeguata a coprire le spese derivanti dalle prestazioni necessarie per le persone non autonome, i comuni singoli e associati, le comunità montane e le Asl pretendono contributi economici dal soggetto interessato e dai suoi parenti;

pertanto, la famiglia, che volontariamente continua ad accogliere il proprio congiunto con limitata o nulla autonomia, invece di essere sostenuta, viene colpita sul piano economico;

ben diverso è, invece, il trattamento riservato dagli enti pubblici per i servizi non assistenziali. Infatti, nei casi in cui l'utente maggiorenne non abbia i mezzi per corrispondere l'intero importo delle tariffe per soggiorni di vacanza e per altre attività, non vi sono esempi di enti pubblici che richiedano ai parenti di versare contributi -;

ad avviso dell'interrogante, dovrebbero essere assunti interventi urgentissimi al fine di ottenere il rispetto delle leggi vigenti da parte dei comuni singoli e associati, delle comunità montane, delle province e delle ASL, rispetto che - ad avviso dell'interrogante - è una condizione essenziale perché le istituzioni pretendano - com'è loro dovere - analogo comportamento da parte dei cittadini nei confronti della legge -;

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative di propria competenza intendano adottare. (4-29149)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere:

per quale motivo il Ministro degli affari esteri abbia deciso la cancellazione della Cattedra di musica nella scuola media statale di Istanbul, posto che essa aveva assunto una notevole importanza dal momento che il settanta per cento degli allievi erano turchi. (4-29150)

MALGIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

Berlino da quando è la capitale della Germania unificata, diventa un punto di riferimento politico importante, strategicamente parlando insostituibile, nel processo di unificazione europea e di allargamento all'Est;

in questo Paese risiede la più grande collettività italiana all'estero, dove vivono e lavorano oltre 648 mila italiani, confermando così un fatto strategico di insostituibile importanza;

la sede della nostra rappresentanza diplomatica è ancora aperta pur essendo lo Stato italiano proprietario dei locali dell'Ambasciata d'Italia nella Hiroshimastrasse;

visto quanto contenuto in un esposto fatto da Bruno Zoratto, membro CGIE Germania all'onorevole Franco Danieli che, secondo quanto risulta all'interrogante, recita: « Ancora una volta l'erario italiano è costretto a pagare per l'inefficienza della pubblica amministrazione. Complesse pastoie burocratiche, "strani" ricorsi al Tar del Lazio e vergognosi comportamenti dell'amministrazione pubblica hanno lasciato, a cinquantacinque anni della fine della guerra, in un cumulo di macerie il maestoso palazzo dell'Ambasciata d'Italia a Berlino, distrutto dalla guerra e di proprietà dello Stato italiano, collocato nella centralissima Hiroshimastrasse, facendo fare all'Italia nella capitale tedesca una brutta figura.

in attesa che la complessa matassa amministrativa italiana si sblocchi, la Farnesina ha affittato alcune "soffitte" di un vecchio palazzo nella Dessauerstrasse, al "modico" prezzo di 45-50 milioni mensili. Il costo, quindi, della nuova sede provvisoria sarà circa di 600 milioni all'anno.

Se i lavori di restauro, finiranno solo nel 2003 - come qualcuno, fantasticando, sembra ipotizzare - il contribuente di casa nostra, per colpa della burocrazia e dei ritardi della giustizia amministrativa dovrà sborsare ben 2 miliardi di lire!

risulta all'interrogante che nel 1996 l'architetto romano Vittorio De Feo vinse il concorso per la ristrutturazione interna dell'imponente palazzo, con un preventivo di 25 miliardi più Iva; se si continua di questo passo, ritardando i lavori l'esplosione dei costi aumenterà vertiginosamente provocando ulteriore spese ed inconvenienti;

preso atto della scandalosa situazione, interpretando la stragrande maggioranza della numerosa collettività italiana residente in Germania, se intenda intervenire urgentemente, affinché la questione venga ridefinita definitivamente, facendo così risparmiare all'erario inutili ed ulteriori sperperi » -:

quali siano gli interventi fatti a vari livelli dal Governo italiano per sbloccare la

scandalosa situazione che riguarda i nuovi locali della vecchia e nuova Ambasciata d'Italia a Berlino, che da cinquantacinque anni attende di essere rimessa in condizioni di funzionare;

se ci siano responsabilità precise dell'amministrazione pubblica per questi incomprensibili e ingiustificabili ritardi, che fanno annoverare la nostra pubblica amministrazione fra le più retrograde ed inefficienti. (4-29151)

MARTINAT. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha già presentato numerosi atti ispettivi per conoscere se il Presidente del Consiglio e il Governo condividano l'attuale conduzione politica del ministero dell'ambiente, senza aver mai ricevuto ad oggi alcuna risposta;

in particolare si sono segnalati numerosi fatti circostanziati e dettagliati che indicano senza dubbio alcuno come il ministero dell'Ambiente sia ormai un'isola dove qualsiasi nomina, decisione, finanziamento afferisca unicamente al partito del ministro, partito che si ricorda supera a malapena l'uno per cento e non rappresenta in alcun modo le istanze ambientaliste del Paese;

ad ulteriore conferma e integrazione di quanto già segnalato, vi è un episodio emblematico per la sua gravità che riguarda il sito internet ufficiale del ministero, realizzato con denaro pubblico, in cui tra i collegamenti ad altri siti ambientali si trova il sito del partito del ministro che si trova così pubblicizzato gratuitamente a tutti gli utenti di questo spazio istituzionale;

attualmente risulta all'interrogante che ogni partito rappresentato in Parlamento, partendo da Rifondazione comunista per finire ad Alleanza nazionale, abbia un proprio ufficio incaricato dei problemi

ambientali e sue articolate strutture in proposito come consulte, commissioni di esperti, e così via;

se un solo partito politico, che per coincidenza è anche quello del Ministro in carica, possa figurare tra i collegamenti istituzionali del sito internet di un ministero del Governo italiano e sulla base di quali analisi possa essere quantificato come sito di interesse ambientale -;

per quale motivo non figuri tra i collegamenti del sito internet suddetto nessun altro partito politico. (4-29152)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in Germania da anni opera un discorso ente di formazione professionale denominato Ial-Cisl, con sede a Stoccarda;

tale ente non risulta essere iscritto nel registro delle associazioni presso il tribunale locale, che con tale atto conferma la legittimità di ogni « associazione »;

tale legalizzazione non è stata sino ad oggi realizzata, nonostante le sollecitazioni di alcuni rappresentanti eletti nella nostra collettività locale;

la normativa vigente per gli enti che usufruiscono di contributi provenienti da capitolo di bilancio MAE n. 3577 vieta ogni forma di triangolazione, obbligandoli ad operare nel rispetto assoluto delle legislazioni locali;

tali fondi possono essere usati solo per iniziative dirette alla gestione e alla realizzazione di interventi scolastici gestiti da enti regolarmente registrati e riconosciuti delle locali autorità;

per quale ragione il dottor Bernardo Carloni abbia dato parere favorevole per un contributo, da stanziare nel 2000, di un miliardo ad un ente che, ai termini di legge, non è legittimo a ricevere un simile finanziamento. (4-29153)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la questione riguardante l'interpretazione della normativa sul rilascio e rinnovo del passaporto è da anni oggetto di attenzione, di analisi e di studio da parte dei Comites e dei CGIE, secondo quanto risulta all'interrogante, infatti, l'allora presidente senatore Giuseppe Giacobazzo, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, in data 28 settembre 1993, riscontrando una precisa richiesta avanzata sull'argomento da Bruno Zoratto, Consigliere CGIE della Germania, dichiarava in relazione alla comunicazione di questi del 16 settembre 1999 concernente la richiesta di revisione della normativa riguardante il regime fiscale del passaporto rilasciato o rinnovato agli Italiani residenti all'estero, che, secondo quanto deciso dal Comitato di presidenza del CGIE, riunitosi a Roma nei giorni scorsi, l'argomento era stato demandato all'esame dei competenti uffici del Ministero e che una risposta al riguardo avrebbe potuto essere fornita in occasione della prossima riunione plenaria del Consiglio;

il CGIE, già nella sua sessione del luglio 1992 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno sul problema presentato dal Consigliere Bruno Zoratto in cui si affermava: « Interpretando le esigenze delle nostre collettività il CGIE, riunitosi in seduta ordinaria e trattando all'ordine del giorno le questioni riguardanti la struttura consolare, riafferma la necessità che il Ministero degli affari esteri riveda le disposizioni sul rilascio e rinnovo del passaporto, armonizzandole al dettato di legge che prevede: il rilascio del passaporto per i Paesi riconosciuti dal Governo italiano deve essere concesso a tutti gratuitamente come il rinnovo del passaporto deve essere gratuito per tutti coloro che si trovano all'estero per ragioni di lavoro, chiede che il ministero dia le disposizioni necessarie affinché l'interpretazione errata e restrittiva venga a cessare in ossequio a quanto previsto dalla legge »;

nel Testo unico sull'emigrazione la gratuità del passaporto è sancita dall'arti-

colo 10 del decreto suddetto del 13 novembre 1919 n. 2205, il quale recita: « Ogni cittadino che espatri esclusivamente a scopo di lavoro manuale o per esercitare il piccolo traffico o vada a raggiungere il coniuge, ascendenti, discendenti, fratelli, zii, nipoti, e gli affini negli stessi gradi, già emigrati a scopo di lavoro, o ritorni in un paese estero, ove già precedentemente sia emigrato nelle condizioni previste dal presente articolo »;

nella nuova legge sui passaporti n. 1185 del 21 novembre 1967 l'articolo 19 recita: « Nessuna tassa è dovuta per il rilascio o il rinnovo del passaporto ordinario in Italia o all'estero: a) da coloro che sono da considerare emigranti ai sensi delle norme sulla Emigrazione; b) c) d): omissis », il libretto del passaporto rilasciato ad appartenenti alle predette categorie è gratuito. Le norme sull'emigrazione cui si riferisce la lettera a) dell'articolo 19 sono quelle contenute nel Testo Unico del 1919. Disposizioni speciali non sono mai state emanate, ne esiste definizione diversa sull'Emigrazione da parte del legislatore;

altrettanto la validità territoriale non può essere limitata (articolo 2 legge 67), poiché chi è in possesso del documento è autorizzato ad usufruire a tutti gli effetti di legge (articolo 35 della Costituzione);

sino ad oggi la normativa generale in questa materia è regolata dal telesspresso circolare n. 098/349 del 9 marzo 1994, che è in palese contrasto con la legge e le norme sopra citate;

il telesspresso è alla base di ogni interpretazione restrittiva, al punto che in alcuni Consolati della Germania il connazionale che fa richiesta di passaporto per i figli è costretto a pagare la tassa per quello del figlio nato in questo Paese, mentre al figlio nato in Italia il passaporto viene concesso gratuitamente -:

se non si ritenga annullare il telesspresso circolare n. 098/349 del 9 marzo 1994 che regola l'attuale rilascio e rinnovo dei passaporti e, di conseguenza, che la nuova normativa che regolerà il rinnovo e

rilascio del passaporto tenga conto delle giuste richieste fatte dai Comites dai CGIE, i quali da anni chiedono chiaramente che:

1) il rinnovo del passaporto venga fatto ogni 10 anni come avviene nei Paesi civili (vedi USA, Francia, Germania eccetera);

2) ogni italiano residente all'estero per ragioni di lavoro deve avere il passaporto gratuitamente, come gratuito deve essere il rinnovo per tutti i Paesi riconosciuti dal Governo italiano. (4-29154)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso anno l'ente professionale Ial-Cisl Germania ha organizzato degli incontri sia a Milano (San Vittore) che a Roma (Rebibbia) con degli operatori italiani e tedeschi interessati nel settore carcerario;

lo Ial-Cisl Germania da anni gestisce un discusso intervento nelle carceri in cui sono detenuti gli italiani per concedere loro la licenza di scuola media;

i dirigenti scolastici di tutti i Consolati hanno collocato questo specifico intervento all'ultimo posto nella scaletta di priorità, essendo secondo loro costoso, inutile, inadeguato e fuori di ogni moderna concezione d'intervento scolastico;

l'iniziativa di cui sopra ha interessato più di dieci persone provenienti da Stoccarda, che hanno prenotato in lussuosi alberghi raggiungendo via aerea Milano e Roma;

la normativa vigente per gli enti che usufruiscono di contributi provenienti dal capitolo di bilancio MAE n. 3577 sancisce un principio inconfutabile, che è quello che tale denaro può essere speso solo per iniziative dirette alla gestione ed alla realizzazione degli interventi scolastici;

a questa iniziativa hanno partecipato anche i dirigenti scolastici Narduzzo (Stoccarda), Lot (Monaco di Baviera) e Negriolli

(Francoforte sul Meno), che sono poi coloro che danno i pareri tecnici ai singoli progetti;

si tratta di una iniziativa di dubbia utilità sociale e pedagogica, analizzandone i risultati;

per quale motivo gli uffici di controllo amministrativo del Consolato Generale d'Italia a Stoccarda abbiano tacitamente permesso allo Ial-Cisl Germania di finanziare una così costosa iniziativa con fondi che dovrebbero essere usati esclusivamente per l'organizzazione e realizzazione dei corsi;

a quanto ammonti il costo globale dell'iniziativa;

per quale motivo il dottor Bernardo Carloni, Console Generale d'Italia a Stoccarda, abbia avallato una simile impresa che ha il sapore di quel turismo costoso ed inutile pagato con i soldi dell'erario;

per quale motivo la nostra Ambasciata d'Italia a Berlino non sia intervenuta, come più volte sollecitato da alcuni membri del CGIE-Germania. (4-29155)

CANGEMI. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

i lavori di completamento dell'autostrada Palermo-Messina stanno interessando il territorio del comune di Tusa dove sono previsti cinque lotti, di cui quattro attualmente in fase di esecuzione - in diversi stati di avanzamento dei lavori - e il quinto di imminente avvio;

che le organizzazioni sindacali confederate di categoria (Fillea-Cgil - Filca-Cisl - Feneal-Uil) hanno chiesto in data 3 marzo u.s. un incontro con il prefetto di Messina, denunciando un abnorme e incontrollato ricorso al lavoro straordinario in tutti o in quasi i suddetti cantieri; in particolare nelle gallerie, dove pare si alternino ordinariamente due turni di 12 ore ogni giorno invece che 8 ore;

che tale situazione determina una incombente situazione di rischio per l'incolumità dei lavoratori (oggetto di pressioni indebite e a rischio di ritorsioni sul piano dell'occupazione), dato anche le difficili condizioni ambientali in cui viene svolto il lavoro in galleria;

che ciò determina una compressione della forza lavoro occupata, ridotta spesso di un terzo rispetto al potenziale, e che secondo le stime sindacali potrebbe già oggi essere aumentata di circa 150-200 unità se lo straordinario venisse portato nei limiti della norma. Va rilevato che la zona in questione ha indici di disoccupazione tra i più alti della Sicilia;

che nel comune di Tusa è stato costituito il Comitato per l'occupazione che, nel confermare e rilanciare quanto sopra riportato, denuncia la mancata assunzione nei cantieri dell'autostrada di una congrua parte di forza lavoro locale, volta a compensare sul piano dell'occupazione i disagi e i dissesti territoriali conseguenti ai lavori (attualmente i residenti nel comune di Tusa avviati al lavoro nei cantieri dell'autostrada sono 10-15 su un totale di circa 500 occupati);

che il suddetto comitato individua nell'applicazione delle norme sulla sicurezza e lo straordinario nei cantieri già avviati, la via per creare nuovi posti di lavoro con i quali compensare la sperequazione in atto esistente. In questo modo, oltre a garantire le condizioni minime di sicurezza per gli occupati, si eviterebbe una pericolosa contrapposizione tra i disoccupati dei diversi comuni che potrebbe avere conseguenze ingestibili sull'ordine pubblico. Oltre a ciò, il comitato ritiene necessario un intervento sulle imprese i cui cantieri non sono ancora al completo affinché assumano forza lavoro locale e gli iscritti nelle « categorie protette », come prescritto dalla legge;

che sia le organizzazioni sindacali che il comitato denunciano la carenza, o comunque l'inefficacia, dei controlli sulle condizioni di lavoro da parte degli organi preposti: Ispettorato provinciale del lavoro,

le Direzioni Lavori del Consorzio per l'autostrada Me-Pa, le forze dell'ordine territoriali -:

se ritengano opportuno intervenire, ciascuno per la parte di competenza, sulla prefettura di Messina e sugli organi preposti ai controlli del caso, e sul Consorzio per l'autostrada Palermo-Messina, anche attraverso provvedimenti ispettivi, al fine di garantire l'osservanza di tutte le normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e sulla prestazione di lavoro straordinario nei cantieri di cui sopra;

se ritengano di poter sollecitare l'adozione di criteri equi nelle assunzioni per i suddetti lavori, che garantiscano sia la popolazione interessata che le categorie sociali tutelate dalla legge. (4-29156)

STUCCHI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

secondo notizie riportate da organi d'informazione locale e regionale il Ministero dell'Ambiente avrebbe invitato la regione Lombardia a disporre la Via per il nuovo impianto di termodistruzione di Dalmine (Bergamo);

un recente decreto del Ministro Ronchi dispone l'obbligatorietà, dalla sua entrata in vigore, di tale procedura di valutazione d'impatto ambientale per le nuove autorizzazioni di simili impianti;

l'impianto di Dalmine ha ottenuto tutte le autorizzazioni previste dalla legge, prima dell'emanazione del succitato decreto ministeriale -:

se e quali altri nuovi impianti di termodistruzione da realizzare sul territorio dello Stato si trovino nella stessa situazione dell'impianto di Dalmine e se, in questi altri casi, abbia ritenuto opportuno indirizzare alle amministrazioni regionali interessate, un invito simile a quello rivolto alla regione Lombardia per l'impianto di Dalmine. (4-29157)

GNAGA, MIGLIORI e TORTOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 22 e il 23 marzo 2000, due giovani sono stati barbaramente feriti in Firenze a scopo di rapina da malviventi, cui solo il caso ha impedito, probabilmente, di sopprimere le due vittime;

in una città ancora psicologicamente turbata e condizionata nelle fondamentali libertà di gestione degli spazi e del tempo dalle vicende drammatiche del cosiddetto « mostro di Firenze », questo nuovo evento criminale comporta un allarme sociale grave cui le istituzioni debbono rapidamente e adeguatamente rispondere;

da dichiarazioni di vario tipo pare emergere una sorta di sottovalutazione rassegnata del suddetto atto criminale -:

quali iniziative urgenti e straordinarie si intendano assumer al fine di assicurare alla giustizia nel più breve tempo possibile, gli autori criminali di tale episodio al fine di permettere alla città di Firenze elementari diritti di libertà e convivenza civile. (4-29158)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nella edizione del 13 marzo 2000, il quotidiano francese *Le Monde*, in un articolo a firma Luca Delattre, Alleanza nazionale viene indicata come « movimento di estrema destra » ed associata a partiti con cui non ha niente a che vedere -:

se non ritenga di intervenire al fine di correggere questa grossolana falsificazione, intervenendo sul ministero degli esteri francese anche al fine di evitare per il futuro pericolosi equivoci come quello in cui è incappato il cancelliere tedesco Schroeder e che il Governo italiano ha dovuto rettificare. (4-29159)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni, così come l'interrogante ha denunciato con precedenti atti ispettivi, le cosche mafiose calabresi hanno facile ingresso nell'Università di Messina;

figli, parenti ed amici di noti capi dei clan calabresi risultano aver conseguito, in tempi brevi, una o più titoli di laurea;

in alcune facoltà molti esami si sarebbero svolti a porte chiuse o con sostituzione delle foto sui libretti universitari;

la casa dello studente di Messina è stata designata dalla stampa come « un avamposto delle 'ndrine calabresi », dove verrebbero gestiti gli « esami facili »;

attraverso un esponente della 'ndrangheta calabrese sarebbero state condizionate molte scelte della vita della facoltà di medicina e chirurgia, la gestione di appalti relativi alle strutture scientifiche dell'Università ed il funzionamento dell'Opera universitaria;

nell'ambito del controllo mafioso da parte delle cosche calabresi sarebbero coinvolti anche due insospettabili professori della facoltà di medicina dell'ateneo messinese;

dalle indagini svolte emergerebbe un ruolo svolto dalla 'ndrangheta nell'omicidio, avvenuto a Messina il 15 gennaio 1998, del professor Matteo Bottari, titolare della cattedra di diagnostica e chirurgia endoscopica della facoltà di medicina;

gli appalti di pulizia nel Policlinico di Messina sarebbero stati affidati a ditte non immuni da infiltrazioni mafiose;

anche se i fatti citati risultano attinenti ad anni trascorsi, sembrerebbe ancora attiva la presenza delle cosche mafiose calabresi all'interno dell'ateneo messinese;

permangono, quindi, senza per questo voler criminalizzare tutto l'ateneo, sostan-

ziali elementi di continuità con la gestione che ha visto incriminato il precedente rettore Cuzzocrea;

permangono situazioni di incompatibilità per i docenti che operano a tempo pieno e che, in contemporaneità, hanno incarichi retribuiti da ambienti esterni e non è dato sapere se a tutt'oggi sia stata richiesta la restituzione dei soldi indebitamente tolti all'erario pubblico dai professori che, in precedenza, sono stati interessati dal citato regime di incompatibilità —:

se corrisponda a verità che, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione dell'Opera universitaria, vi siano infiltrazioni della mafia calabrese;

quali iniziative il nuovo rettore, Gaetano Silvestri, abbia assunto in termini di reale controllo e doverosa tutela della cosa pubblica per debellare i fatti denunciati che tutt'oggi appaiono presenti nell'Ateneo messinese;

se il rettore Silvestri abbia provveduto ad emanare l'annunciato decreto di sospensione dell'attività accademica dei due professori della facoltà di medicina dell'ateneo messinese coinvolti nei rapporti con la mafia calabrese;

se non intendano assumere le opportune iniziative di propria competenza per garantire il proseguimento delle indagini per debellare il grave fenomeno e per assicurare il ripristino della piena legalità nell'Università di Messina. (4-29160)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'editoria italiana che si pubblica all'estero è uno dei grandi argomenti dimenticati nonostante rappresenti 392 testate (213 giornali e riviste con una tiratura annua di 100.416.892), 150 radio con 178.793 ore annue, 29 televisioni con 28.307 ore annue, ed occupano 2.370 dipendenti di cui 1.318 a tempo pieno;

il CGIE con tre convegni continentali ed un convegno internazionale svoltosi a Milano, organizzato in concerto con la Farnesina, ha fotografato in profondità le esigenze e la necessità di questo insostituibile patrimonio che, giustamente supportato, può diventare strategico persino nei rapporti internazionali;

in più occasioni è stata affermata la necessità di potenziare questo indispensabile settore anche in vista dell'approvazione da parte del Parlamento, dei provvedimenti legislativi che permetteranno finalmente l'esercizio del diritto di voto agli italiani residenti all'estero;

il Presidente della I Commissione « Informazione e Comunicazione » e del CGIE, Bruno Zoratto, ha presentato nell'ultima sessione del CGIE un ordine del giorno che recita:

il CGIE per legge è istituzione deputata a dare pareri obbligatori sulle politiche del Governo e sulle iniziative rivolte anche ad informare le comunità italiane nel mondo;

negli ultimi tempi varie sono le iniziative prese da alcuni Consoli con lo scopo di realizzare progetti locali nel complesso settore dell'informazione italiana all'estero;

né i Comites né i membri del CGIE sono stati informati delle iniziative volte ad inserire nella stampa locale pagine italiane;

la stessa sorte è toccata agli operatori della stampa periodica italiana che si pubblica all'estero;

osserva l'interrogante che il CGIE deplora ogni iniziativa che non tenga conto di quanto recitato dall'articolo 3, comma 1, punto d) della legge istitutiva del CGIE in cui si vincola il Governo a chiedere il « parere obbligatorio » sulle iniziative concernenti l'informazione italiana all'estero;

auspica inoltre che le suddette iniziative sull'informazione vengano realizzate di concerto tra i Comites, il CGIE e l'amministrazione;

riafferma la sua centralità sul complesso problema dell'informazione italiana nel mondo ed assicura la propria solidarietà alla stampa periodica italiana che si pubblica all'estero, che da sempre chiede una giusta ed adeguata valorizzazione con iniziative mirate e moderne, tendenti a migliorare il prodotto per meglio soddisfare le esigenze d'informazione delle nostre collettività, come ha ribadito l'onorevole Franco Danieli, Presidente del CGIE, nel suo primo intervento al Consiglio;

sollecita infine il Parlamento ad approvare le iniziative legislative riguardanti l'adeguamento del contributo per la stampa periodica che si pubblica all'estero, proposte che da anni sono ancora giacenti nei due rami del Parlamento -:

quali siano gli intendimenti del Governo per andare incontro alle richieste più volte avanzate dalla FUSIE e dal CGIE ed elencate a chiare lettere nei documenti finali del convegno di New York, San Paolo, Berlino e Milano e che ancora oggi attendono concrete risposte. (4-29161)

MALGIERI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

alla presenza dell'onorevole Raffaele Morese, Sottosegretario del ministero del lavoro e della previdenza sociale si è svolto a Stoccarda nella sala consiliare della Città un interessante convegno sulla « previdenza » rivolta ai numerosi italiani residenti in Germania, incontro che ha dibattuto seriamente una lunga sequela di cose e fatti ormai noti a tutti e che erano già stati denunciati in un analogo incontro avvenuto a Roma dal 29 giugno al 3 luglio 1981 sotto la presidenza del Senatore Libero Della Briotta;

il convegno ha accolto un documento definito « Dichiarazione di Stoccarda », presentata dal Consigliere CGIE Germania, Bruno Zoratto, fatta propria dall'intera assemblea;

visto che tale dichiarazione, che porta la data dell'11 marzo 2000 recita:

gli italiani che risiedono in Germania sono parte integrante nel processo di integrazione europea, con eguali diritti e doveri;

i problemi della « previdenza » e della « sicurezza sociale » da anni sono oggetto di attenzioni, critiche ed analisi da parte di coloro che rappresentano le istanze degli italiani all'estero, che con troppa frequenza sono costretti a dover registrare comportamenti e scelte non sempre in sintonia con i diritti sociali dei lavoratori, sanciti dalle leggi e dalla normativa vigente;

le questioni della « tutela » e della « sicurezza sociale » sono gravi problemi ancora aperti per molti italiani che vivono e lavorano in un Paese evoluto ed organizzato come la Germania;

durante il Convegno sulla « Previdenza sociale tra aspettativa e realtà », indetto dal Com. It. Es. (Comitato degli italiani all'Estero) di Stoccarda in collaborazione con i Patronati e sotto il patrocinio del Consolato Generale sono emerse molteplici osservazioni nei confronti dell'Inps;

le disfunzioni che si registrano a tale riguardo sono:

1) il mancato riscontro alla corrispondenza, soprattutto quando essa è inviata per corriere normale e non tramite raccomandata;

2) l'eccessivo ritardo, spesso oltre l'anno, nella liquidazione delle pensioni od altri importi riconosciuti in sede giudiziaria, che costringe i lavoratori e pensionati residenti all'estero ad onerosi e defatiganti ulteriori atti giudiziari (azioni di pignoramento e simili);

3) l'imperfetto esame delle domande di pensione per anzianità di servizio che spesso sono respinte senza valutare il complesso dei periodi contributivi ma solo tenendo conto del requisito dell'età;

4) l'assegnazione alle sedi periferiche del trattamento degli assegni o delle pensioni di reversibilità, comportanti enormi ritardi, particolarmente sensibili trattandosi di casi d'urgenza e di bisogno, disfunzioni e ritardi di pagamento da parte della/o tramite la Banca Agricola di Gorizia;

nel corso del medesimo Convegno sono state avanzate le seguenti richieste:

l'istituzione dell'Ufficio Centrale per i rapporti e le convenzioni internazionali presso l'Inps, smantellato recentemente a seguito di un incomprensibile decentramento voluto dall'Inps;

di rendere maggiormente efficienti i terminali Inps presso i Consolati italiani all'estero, con sistemi aggiornati, con allargate competenze, con personale adeguato e preparato per gestire con i nuovi strumenti informatici questo indispensabile servizio rivolto ad evitare inutili e faticose richieste epistolari di chiarimenti o di stesura di nuovi moduli;

il rispetto del Regolamento CEE 1606/98, che prevede la totalizzazione dei periodi assicurativi esteri con quelli versati nel settore statale e parastatale con l'immediato invio del modello E 205/I da parte dell'Inpdap all'ente tedesco, nonché il rapido invio anche da parte dell'Inps del mod. E 205/I;

una giusta regolamentazione del pagamento delle pensioni italiane in Germania, per evitare gli inconvenienti provocati dalla mancata registrazione da parte dell'Inps e da parte della Banca dell'Agricoltura di Gorizia del recapito bancario, nonostante l'ente tedesco LVA abbia in tempo indicato all'Inps il numero di conto corrente bancario del pensionato sul quale accreditare le rate di pensione;

i « numeri verdi » dell'Inps e della Banca erogatrice delle pensioni siano effettivamente funzionanti ed efficienti;

la questione relativa all'assistenza sanitaria ai titolari di pensione Inps in Germania venga una volta per tutte risolta

con l'automatico rilascio del modello E 121 per coloro che risiedono in Germania, evitando l'inutile palleggio di competenze fra Inps e ASL, che danneggia solo il titolare di pensione;

si ponga fine alla doppia imposizione fiscale delle pensioni Inps erogate oltralpe, in considerazione a quanto recita la convenzione bilaterale fra Germania e Italia (Legge n. 459 del 24 novembre 1992) - pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 280 del 27 novembre 1992 - che stabilisce l'obbligo del pagamento della tassa sulla pensione nel solo luogo di residenza e vieta la doppia imposizione;

il rispetto delle sentenze della Corte di giustizia con particolare riferimento alla sentenza Iurlaro (sulla valutazione dei periodi) e la sentenza Stinco (sul calcolo della prestazione);

la rapida attuazione del Regolamento 1399/99 e la sua ottemperanza nei confronti degli organismi stranieri, in materia di prestazioni orfanili;

l'approvazione della legge di riforma dei patronati che tenga conto delle nuove forme d'intervento nei Paesi d'emigrazione;

il blocco del trasferimento dei contributi svizzeri all'Inps previsto dall'accordo Svizzera-UE che entrerà in vigore il 1.1.2001 e che interessa i lavoratori italiani che risiedono in Germania lungo la fascia ai confini con la Confederazione elvetica e che lavorano come frontalieri in Svizzera;

la costituzione di un tavolo di confronto permanente tra Inps, ministero del lavoro, Patronati, membri del CGIE eletti nella Repubblica Federale di Germania, allargato ai Presidenti dei Comites, attinente ai problemi degli italiani in Germania;

l'opportunità di riformulare l'accordo disdetto con l'Istituto di collegamento del LVA Schwaben di Augusta per aggiornare la formalizzazione delle varie questioni aperte, tra le quali quella riguardante la traduzione di certificati E 213 D

da parte del Servizio traduzioni di Bruxelles, perchè dal 1° gennaio 2000 non vengono più tradotti, con le conseguenze che si possono immaginare;

si è infine dato mandato al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (C.G.I.E.) per adoperarsi per la realizzazione delle richieste contenute in questa « Dichiarazione di Stoccarda » che il Convegno ha unanimamente accolto -:

quali siano i provvedimenti che il Governo intende adottare per andare incontro alle soluzioni delle singole questioni più volte denunciate dai Patronati, dai Comites e dai CGIE;

quali siano i provvedimenti che si intendano prendere per sollecitare l'Inps ad essere più efficiente e più rispondente alle esigenze di una utenza che non può essere abbandonata, come sembra lo sia leggendo la « Dichiarazione di Stoccarda », che ad avviso dell'interrogante è un grave atto di accusa e di denuncia nei confronti dei responsabili dei servizi INPS per l'estero. (4-29162)

MALGIERI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

la questione degli aggiornamenti degli insegnanti che operano all'estero è un aspetto delicato la cui realizzazione deve essere legata alle singole realtà nelle quali i docenti operano;

lo IARD di Milano è l'ente che da anni gestisce, per conto di vari enti gestori, i corsi che usufruiscono di finanziamento del Capitolo di Bilancio MAE 3577 per l'aggiornamento degli insegnanti;

per tali iniziative lo IARD usa materiali e tecnologie superate e costose;

numerosi sono gli Uffici Scuola dei Consolati interessati che hanno espresso la loro preoccupazione per la realizzazione di

queste iniziative, giudicandole talvolta inutili -;

a quanto ammontino i finanziamenti concessi allo IARD di Milano negli ultimi cinque anni;

quali siano gli enti che ne hanno fatto richiesta;

quali siano i controlli e le verifiche che il titolare dell'ufficio II (ex Ufficio V della Dgeas) della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie della Farnesina ha fatto ed intende fare per rendere trasparente e comprensibile questo aspetto importante dell'intervento scolastico italiano all'estero.

(4-29163)

MALGIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di una formale richiesta fatta da Bruno Zoratto, membro CGIE-Germania, il Consiglio Generale degli italiani all'Estero dovrà trattare in una sessione la questione del potenziamento e della ristrutturazione della rete consolare che riguarda tutto il mondo;

i rappresentanti dell'Amministrazione, anche nella passata legislatura, avevano promesso che avrebbero presentato a CGIE un rapporto globale sul problema affinché venisse dibattuto dal Consiglio per poi decidere i provvedimenti da prendere;

tale rapporto il CGIE non lo ha mai visto, mentre il Ministero degli Esteri in silenzio ha messo in atto una ristrutturazione con la chiusura di numerose sedi, come quella dell'Agenzia consolare di Lucerna, dove è stato costituito un « Comitato per la difesa dell'Agenzia consolare ». Il presidente Alberto Grilli e il segretario Salvatore Arnisi hanno inviato in data 13 marzo 2000 una nota al ministro degli affari esteri dottor Lamberto Dini in cui si legge:

« Ci rivolgiamo a Lei, come primo responsabile dell'Amministrazione degli Af-

fari Esteri, per sottoporLe la grave situazione venutasi a creare nella Svizzera centrale a causa della prevista, e speriamo non ancora messa in atto, chiusura dell'Agenzia Consolare di Lucerna.

La Comunità Italiana dei Cantoni di Lucerna, Uri, Obvaldo e Nidvaldo è da tempo in stato di apprensione ed agitazione contro la chiusura dell'Agenzia Consolare proposta dal precedente Ambasciatore Fornara e decisa dal Ministero degli Esteri per ragioni di risparmio sul bilancio dell'Amministrazione. L'edificio demaniale in cui ha sede l'Agenzia, che fino a tre anni or sono era in verità un Consolato, ospita una Scuola Materna frequentata da cinquanta bambini e un'associazione sorta nel 1890, la Colonia Italiana. Tale edificio ha, per la nostra comunità, un alto valore simbolico e storico voluto fin dagli anni della prima guerra mondiale, come ritrovo degli italiani emigrati, fu realizzato nel 1944.

Già dieci anni prima, però, la Comunità italiana aveva consegnato alle autorità consolari la somma di circa 63.000 franchi svizzeri, raccolta con molti sacrifici e finalizzata alla realizzazione di una "Casa d'Italia".

I cittadini della Svizzera centrale che con la trasformazione del Consolato di Lucerna in Agenzia hanno già subito una riduzione del servizio, alla notizia che anche l'Agenzia sarebbe stata soppressa si sono subito attivati ed hanno costituito, in una pubblica assemblea, un Comitato di protesta.

Il nostro Comitato ha subito lanciato una petizione contro la chiusura dell'Agenzia e l'alienazione dell'immobile demaniale, perché è convinto che, sebbene non giuridicamente, almeno moralmente la Comunità Italiana della Svizzera centrale è proprietaria dello stabile, avendo a suo tempo contribuito per almeno i 2/5 del valore.

Contemporaneamente contro la chiusura della nostra Agenzia di Lucerna si sono espressi anche i Governi cantonali di Lucerna, Uri, Obvaldo e Nidvaldo, con una

presa di posizione ufficiale che è senz'altro pervenuta all'Ambasciata d'Italia in Svizzera.

La petizione, che abbiamo lanciato alla fine di novembre dello scorso anno, ha raccolto a tutt'oggi più di cinquemila firme, che vorremmo personalmente consegnare, quanto prima a Roma, in una data che vorrà indicarci e che possibilmente consenta a membri del nostro Comitato di non perdere giornate di lavoro (ci permettiamo di proporre un lunedì).

Signor Ministro, noi chiediamo rispettosamente, prima che l'Amministrazione degli Affari Esteri decida un ulteriore e irrevocabile passo verso la chiusura dell'Agenzia, di poterLe rappresentare i nostri problemi legati a tale inopportuna - e per molti aspetti contraddittoria - eventualità e poterLe formulare, in modo pluralistico e completo, le nostre proposte finalizzate ad un servizio verso la cittadinanza italiana qui residente (ca. 15.000) che tenga conto anche delle esigenze di risparmio nel bilancio dell'Amministrazione.

Le esprimiamo la nostra ferma determinazione ad agire nella difesa degli interessi di questa Comunità italiana, sempre pronti al dialogo e alla concertazione, ma tuttavia decisi ad intraprendere anche forma di lotta civile e popolare a presidio dell'Agenzia consolare di Lucerna » -:

quali iniziative intenda prendere il Governo per andare incontro alle esigenze di quindicimila italiani circa che risiedono nella circoscrizione consolare di Lucerna;

per quale motivo la questione non stata messa all'attenzione di una sessione del CGIE affinché tratti globalmente la questione della ristrutturazione della rete consolare italiana nel mondo, che non può essere trattata in questo modo equivoco e incompleto. (4-29164)

MALGIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

una delle comunità italiane emigrate più consistenti è quella che vive ed opera

in Germania, unica del genere che registra continui aumenti, raggiungendo attualmente le 648 mila unità;

in questo Paese la nostra rete diplomatico-consolare, che vanta una antica tradizione, è composta da 1 Ambasciata, 8 Consolati Generali, 4 Consolati e 2 Agenzie consolari;

in tutti i Consolati il personale non è a pieno organico. Infatti ovunque le carenze sono provocate dall'assenza di personale adeguato, che talvolta risulta mancante per un 30 per cento degli impiegati; in numerosi casi, come in Ambasciata a Berlino, vi sono Consiglieri che hanno due o tre incarichi come quello dell'Addetto stampa che è obbligato a fare anche il Consigliere per gli Affari Culturali, con le conseguenze immaginabili;

tale insostenibile situazione è alimentata anche dal grande divario esistente tra impiegato ed utenza, basta rilevare che:

nel Consolato Generale di Amburgo vi è ca. 1 impiegato su 1.600 utenti;

nel Consolato Generale di Colonia vi è ca. 1 impiegato su 3.400 utenti;

nel Consolato Generale di Francoforte vi è ca. 1 impiegato su 3.300 utenti;

nel Consolato Generale di Hannover vi è ca. 1 impiegato su 1.800 utenti;

nel Consolato Generale di Lipsia vi è ca. 1 impiegato su 500 utenti;

nel Consolato Generale di Monaco di Baviera vi è ca. 1 impiegato su 2.500 utenti;

nel Consolato Generale di Stoccarda vi è ca. 1 impiegato su 4.000 utenti;

nel Consolato di Dortmund vi è ca. 1 impiegato su 3.800 utenti;

nel Consolato di Friburgo in Brisg. vi è ca. 1 impiegato su 2.800 utenti;

nel Consolato di Norimberga vi è ca. 1 impiegato su 2.500 utenti;

nel Consolato di Saarbrücken vi è ca. 1 impiegato su 2.800 utenti;

Agenzia consolare di Mannheim vi è ca. 1 impiegato su 2.200 utenti;

Agenzia consolare di Wolfsburg vi è ca. 1 impiegato su 1.200 utenti;

Cancelleria consolare di Berlino vi è ca. 1 impiegato su 1.700 utenti;

mentre tutti sanno che in Italia il comune più « scalcinato » ha una proporzione di 500, massimo 800 cittadini per ogni impiegato o addetto comunale, con un raggio di competenze inferiori a quelle di un Consolato, in quanto settori come la promozione commerciale, le questioni scolastiche o militari sono demandate ad altri organi istituzionali;

più volte Bruno Zoratto membro del CGIE-Germania (Consiglio Generale per gli italiani all'Estero), ha denunciato la precaria situazione esistente all'interno dell'Ambasciata d'Italia a Berlino, che sempre più spesso è latitante e lascia che i Consolati gestiscano il tutto molto disordinatamente, senza un minimo di coordinamento, di preparazione, in una strategia comune per ben assistere e tutelare i nostri connazionali e gli interessi in questo importante Paese. A conferma di questo scandaloso stato di cose è l'assurda situazione venutasi a creare nei centralini dei tredici Consolati, che dovrebbero essere il biglietto da visita per funzionalità ed efficienza, invece (tolte pochissime eccezioni), sono diventati degli incomprensibili robot computerizzati dove il connazionale non riesce mai a capire come fare per avere il collegamento diretto con l'ufficio preposto alla sua pratica: infatti, nessuno riesce mai a parlare via telefono né con i Consolati né con l'Ambasciata d'Italia a Berlino. A nulla sono servite le proteste che in varie occasioni ed in diverse forme i membri del CGIE, i Comites e le organizzazioni degli italiani hanno sollevato durante gli incontri istituzionali avuti con il dottor Enzo Perlot, Ambasciatore d'Italia e il numero due della stessa, il dottor Francesco Peano, i quali sembrano dimostrare di non avere tanto interesse a seguire la questione dei nostri connazionali, da essi ad avviso dell'interrogante considerate marginali e di

poco conto. Infatti, da quando l'Ambasciatore Vattani è rientrato al ministero le cose sono cambiate in peggio e la stampa d'emigrazione lo conferma regolarmente, registrando puntualmente questo stato di cose, che non può lasciare indifferenti i responsabili del nostro Governo —:

come si concilia questa situazione con gli auspici più volte annunciati dall'onorevole Lamberto Dini alla Commissione esteri, al Comitato parlamentare degli italiani nel mondo ed allo stesso CGIE, in cui la struttura diplomatico-consolare veniva messa al centro dell'intervento dello Stato all'estero, in una strategia globale che dovrebbe ampliare le funzioni e le competenze dei consolati e della ambasciate, ridisegnando ruoli e funzioni ad esempio nel campo commerciale, scientifico e culturale per rendere un nuovo e moderno servizio all'Italia, curando più compiutamente i suoi interessi. Ma se non si riesce neanche a far funzionare un centralino di un consolato, non ci si può illudere di far giustamente impegnare i consolati e le ambasciate nei ruoli e nelle funzioni auspiccate dal Ministro;

quali le iniziative immediate e a lungo termine che il Governo intenda prendere per andare incontro alle esigenze di una grande collettività, che ha il diritto di essere tutelata ed assistita con strumenti adeguati in un Paese in cui la burocrazia per tradizione funziona, come la Germania. (4-29165)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

più volte si è evidenziato il ritardo nella consegna della *Gazzetta Ufficiale* e, nell'ultimo mese, tale ritardo si è ulteriormente accentuato arrecando notevoli disagi agli abbonati;

il Poligrafico dello Stato ha assunto Manager di provenienza Iri, retribuiti con stipendi di alcune centinaia di milioni annue, che hanno sostituito quasi tutti i direttori centrali in carica;

tali nuovi manager provengono da settori produttivi che non hanno alcuna analogia o affinità con quanto si produce al Poligrafico dello Stato, né la loro preparazione universitaria, in materie finanziarie o farmaceutiche, è confacente all'espletamento del ruolo tecnico loro assegnato che presuppone una « specifica preparazione e una lunga esperienza settoriale »;

il Consiglio di Amministrazione composto dai signori Tedeschi, Guglielmino, Consoli, Tedeschini, Mucci, Trasarti, anziché procedere alle dimissioni, come previsto dal piano di ristrutturazione industriale approvato dal Ministro del tesoro, il 12 luglio 1999 o trasmesso alla Camera il 15 novembre 1999, ha subito proceduto alla acquisizione della Società Bi.Mo.Spa., già partecipata dalla Cartiera Fabriano;

come si legge sull'inserito finanziario di un noto quotidiano nazionale, per tale società che è finanziariamente e strutturalmente dissestata, in quanto ha già un indebitamento di circa 10 miliardi, si prevede per l'acquisto un esborso di alcuni miliardi ed una spesa di almeno 10 miliardi per ristrutturarla dal punto di vista produttivo, visto che non è in grado di produrre a costi pari a quelli del mercato in libera concorrenza, con un investimento complessivo nell'operazione di circa 30 miliardi;

il predetto piano di ristrutturazione industriale, che prevede investimenti produttivi per oltre 400 miliardi, non limita le scelte operative per tali investimenti purché giustificati da una aumentata competitività in termini di costi, del Poligrafico;

l'acquisizione di tale società dovrebbe essere a supporto delle attività editoriali, per assorbire le eventuali « punte produttive » in cui le stamperie dell'istituto non sono più sufficienti, evitando di rivolgersi all'esterno, anche in vista della carenza produttiva che si verificherà, fra pochi giorni, per l'attuazione di 1700 prepensionamenti;

nonostante tali nuove assunzioni e il rimescolamento degli incarichi degli altri

direttori esistenti, alla data del 21 Marzo 2000, non risultano ancora consegnati agli abbonati le seguenti pubblicazioni;

supplemento ordinario n. 30 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 36 del 14 febbraio 2000 - legge 27 gennaio 2000 n. 16 - Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996;

supplemento ordinario n. 31 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 15 febbraio 2000 - Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica - decreto ministeriale del 1° febbraio 2000 - Assegnazione alle Università di borse di studio per le scuole di specializzazioni mediche per l'anno accademico 1999-2000, in attuazione della normativa Cee;

supplemento ordinario n. 32 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 21 febbraio 2000 - Università per stranieri di Perugia - Decreto Rettorale 3 maggio 1999 - Regolamento di attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241;

supplemento ordinario n. 33 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 22 febbraio 2000 - Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici - Comunicazione contenente « tabelle dei codici » e « istruzioni per la compilazione » delle schede di rilevazione dati, da utilizzarsi da parte delle stazioni appaltanti, ai sensi dell'articolo 4, commi 17 e 18, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni;

supplemento ordinario n. 34 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 2000 - Ministero delle Finanze - Decreto Ministeriale 3 febbraio 2000 - Approvazione di questionari per gli studi di settore relativi ad attività economiche nel settore del commercio. Decreto ministeriale 3 febbraio 2000 - Approvazione di questionari per gli studi di settore relativi ad attività economiche nel settore delle manifatture. Decreto Ministeriale 3 febbraio 2000 - Approvazione di questionari per gli studi di settore relativi ad attività economiche nel settore dei servizi. Decreto Ministeriale

3 febbraio 2000 - Individuazione delle aree territoriali omogenee in relazione alle quali differenziare le modalità di applicazione degli studi di settore;

supplemento ordinario n. 35 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 29 febbraio 2000 - decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34 - Regolamento recante istituzione del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 8 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni;

supplemento ordinario n. 36 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 2 marzo 2000 - Banca d'Italia - 3° aggiornamento dell'11 febbraio 2000 alla circolare n. 229 del 21 aprile 1999. Modifica della normativa sui requisiti patrimoniali di vigilanza;

supplemento ordinario n. 37 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 4 marzo 2000 - Ministero dei trasporti e della navigazione - decreto ministeriale 21 dicembre 1999 - Attuazione della direttiva 98/69/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 ottobre 1998, relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico da emissioni di veicoli a motore e recante modificazioni alla direttiva 70/220/CEE del Consiglio;

gli indici mensili della *Gazzetta Ufficiale* dei mesi di dicembre, gennaio e febbraio;

la raccolta degli Atti Normativi (ultimo numero pervenuto il n. 6/99);

le pubblicazioni Cee del mese di novembre;

anche le altre serie, compresa la serie corte costituzionale accusano ritardi di oltre 10 giorni;

supplemento ordinario n. 38 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 7 marzo 2000 - Ministero delle Finanze - decreto ministeriale 24 febbraio 2000 - Approvazione delle specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati contenuti nelle dichiarazioni annuali IVA/2000 - regione Toscana - Ordinanze del Presidente della

giunta regionale, in qualità di Commissario delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri' in materia di interventi straordinari nell'ambito del Servizio nazionale di protezione civile -:

quali benefici produttivi possano avere gli stabilimenti dato il continuo « turnover » dei direttori, ognuno con modalità operative diversa dagli altri;

come vengano selezionati i nuovi Manager assunti dal Poligrafico e come mai si proceda all'assunzione diretta di funzionari retribuiti con danaro proveniente dal ministero del tesoro, e quindi pubblico, i cui stipendi sono di gran lunga superiori a quelli di qualsiasi dirigente generale dello Stato, dei Magistrati, che accedono alla carriera con severissime selezioni di carattere nazionale, o dei Parlamentari;

come il signor Ministro « intenda verificare » la effettività delle suelencate spedizioni ed evidenziare se le eventuali responsabilità dei ritardi siano da addebitare alle poste o al Poligrafico dello Stato, in quanto violato l'articolo 23, 2° comma, della legge 11 dicembre 1984 recante norme sulla diffusione della *Gazzetta Ufficiale*;

quali valutazioni tecniche abbiano ritenuto di considerare i consiglieri di amministrazione del poligrafico nell'utilizzare i fondi erogati dal ministero del tesoro, destinati agli investimenti produttivi del Poligrafico dello Stato, nell'acquisire un'azienda i cui debiti già gravano indirettamente sui conti pubblici; che non è in grado di supportare le « punte » produttive del Poligrafico, in quanto non dispone di linee produttive complete e i cui macchinari sono di gran lunga più vecchi di quelli del Poligrafico, perché parte di provenienza dallo stesso Poligrafico in quanto obsoleti; che ha gli stessi problemi dell'Istituto, sia in termini di costi che in termini di accordi sindacali speculari a quelli del Poligrafico che la privano di ogni flessibilità; che ha bisogno per il potenziamento previsto di tempi lunghi e molti miliardi, anche per l'adeguamento logistico delle strutture esistenti; che è amministrata in

modo tutt'altro che dinamico, da un consiglio di amministrazione composto da un ex sindacalista della Cisl, dipendente del Poligrafico e distaccato ivi, da un pensionato settantenne, che risiede stabilmente a Torino o da un ingegnere, funzionario del Poligrafico, impegnato la attività commerciali;

come mai i consiglieri di amministrazione, nell'intento di dare una valida soluzione di supporto alle problematiche produttive del Poligrafico, hanno optato per l'acquisizione di un'azienda che ha notoriamente gli stessi problemi di cui soffrono gli stabilimenti del Poligrafico e, visto che il predetto Piano, approvato dal Ministro del tesoro, non pone limiti, veti od ostacoli sul come investire i fondi destinati al processo di ristrutturazione industriale, a conti fatti, non abbiano ritenuto più convenientemente svendere o liquidare tale azienda improduttiva e investire in risorse valide, di immediato utilizzo, esenti dalle problematiche richiamate e tali da contribuire ad una maggiore competitività del Poligrafico in termini di costi e produzione fornendo un immediato supporto, anche per gli imminenti prepensionamenti;

come mai il Ministro del tesoro continui ad ignorare la molteplicità delle interrogazioni parlamentari riguardanti il Poligrafico dello Stato e come intenda verificare la bontà delle scelte adottate e adottande dall'organo amministrativo, anche in virtù di decisioni (assunzioni, investimenti, dismissioni, eccetera) che in ogni caso presuppongono il coinvolgimento della spesa pubblica;

se il Ministro del tesoro ritenga opportuno, anche alla luce delle recenti notizie pubblicate sull'organo di stampa del Partito di Rifondazione comunista, riguardante il ritardo ormai incalcolabile per il conio dell'Euro, sostituire il Presidente e i componenti tutti del consiglio di amministrazione dell'ente con esperti di provata capacità che, anziché appesantire la struttura direttiva con inutili assunzioni di Manager non competenti del settore grafico, o rimescolare periodicamente gli incarichi

operativi dei direttori, sappiano utilizzare e valorizzare al meglio le capacità e le notevoli esperienze del management preesistente per affrontare e risolvere tecnicamente, il processo di ristrutturazione produttivo finanziato dal tesoro non soltanto con schemi convenzionali, allo stato esistenti solo in via teorica, o prospetti di attuazioni finanziarie migliorative, ma con reali dati di incremento delle quantità prodotte in rapporto al personale utilizzato e al fatturato conseguito. (4-29166)

MALGIERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

la recente visita dell'onorevole Massimo D'Alema in Cile ha lasciato la nostra comunità con l'amaro in bocca non avendo egli risposto alle numerose sollecitazioni relative alla ristrutturazione della rete consolare, inadeguata a tutelare ed assistere la nostra numerosa collettività;

il CGIE nell'ultima sessione ha approvato un ordine del giorno presentato dai consiglieri rappresentanti la comunità italiana in Cile Juan Antonio Garbarino e Maurenzo Davico, che recita:

« Considerata una comunità di quaranta mila italiani in Cile con il loro sforzo, sacrificio e con il loro amore per l'Italia hanno apportato scuole, ospedali, case di riposo, enti sociali, ricreativi e sportivi, parrocchie, periodici eccetera;

considerata la particolare situazione geografica del Cile, con un territorio lungo 5.200 chilometri, con alcune comunità che abitano nel confine settentrionale, nelle zone desertiche vicino al Perù e tanti altri laggiù nella Terra del Fuoco;

considerata l'urgente necessità di fornire una risposta agile, coerente e moderna alle diverse domande di genere con-

solare, sia sotto il profilo della rapidità dei tempi di esecuzione, che sulla qualità del rapporto con l'utenza;

chiediamo se verrà rinnovata la nomina di un Console generale con sede in Santiago o Valparaiso per offrire una maggiore efficienza in termini di rapporto tra costi e risultati con l'utilizzazione delle nuove tecniche informatiche » -:

quali le iniziative che il Governo intenda prendere per andare incontro alla richiesta della comunità italiana in Cile e che il CGIE nella sua ultima sessione ha fatto proprie. (4-29167)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Pisapia ed altri n. 1-00434, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Albanese, Sergio Fumagalli, Targetti e Battaglia.

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione Muzio ed altri n. 7-00885, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Dozzo, Rava, Tattarini, Rossiello, Corvino, Trabattoni e Sedioli.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta scritta Caruano n. 4-02069 del 17 luglio 1996 in risposta orale n. 3-05406;

interrogazione con risposta scritta Caruano n. 4-09101 dell'11 aprile 1997 in risposta orale n. 3-05405;

interrogazione con risposta in Commissione Caruano n. 5-05122 del 23 settembre 1998 in risposta orale n. 3-05407;

interrogazione con risposta in Commissione Caruano n. 5-07071 del 30 novembre 1999 in risposta orale n. 3-05408.